

All'Olimpico la psicosi del fuorigioco condiziona la manovra d'attacco degli azzurri - Accorta tattica della formazione di Thys che giocherà domenica contro la Germania - Per la squadra di Bearzot la sfida per il terzo posto sabato a Napoli

Il Belgio soffia agli azzurri la finale

Non è bastato il caldo incoraggiamento dei tifosi romani - Giuseppe Baresi ha preso il posto al 35' dell'infortunato Antognoni e nella ripresa Altobelli è subentrato ad Oriali - La spinta dei due giovani interessi ha galvanizzato gli azzurri, autori di un pregevole secondo tempo - Sciupate alcune palle gol



Roma. Lo stopper belga Millecamps contrasta malamente il centravanti azzurro Graziani (Telefoto)

Italia 0
Belgio 0

ITALIA (4-3-3): Zoff; Oriali (46' Altobelli), Collovati, Selva, Gentile, Benetti, Antognoni (35' Baresi), Tardelli, Causio, Graziani, Bettega.

BELGIO (4-4-2): Pfaff; Gerets, Millecamps, Meewis, Renquin, Coels, Vandereycken, Van Moer (47' Verhelst), Mommsen (76' Vandenberg), Van Der Elst, Ceulemans.

Arbitro Garrido (Porto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ROMA — Gli azzurri, come si temeva, non sono riusciti a superare il bunker del Belgio, che ha difeso lo zero a zero e sarà quindi l'antagonista della Germania nella finale di domenica a Roma. Per gli azzurri, la partita per il terzo posto con la Cecoslovacchia, sabato a Napoli. I nostri sono usciti dal campo a capo chino, ma se il loro gioco non è stato brillante, la loro partita è encomiabile — in particolare nella ripresa — per la volontà, la spinta continua, il grosso dispendio di energie. Il Belgio ha confermato tutte le sue qualità: una squadra molto solida, tatticamente serrata, composta da difensori molto rapidi e decisi nel colpo, e da attaccanti velocissimi, sempre pericolosi.

con Meewis libero affrontava Bettega con Gerets e Graziani con Millecamps e Causio con il grintoso e fisicamente solido Renquin.

Condizionati dalle lunghe discussioni della vigilia sulla tattica avversaria del fuorigioco, gli azzurri stentavano a trovare il bandolo della matassa. Il primo a cadere nella trappola difensiva dei belgi era Tardelli al 5' poi si portavano avanti gli uomini di Thys, con un gioco molto «scorto» con gli uomini vicini, ma capaci di fiandare in avanti i lunghi lanci per le due punte.

La partita diventata così una «sfida» eminentemente emotiva e soprattutto tattica, e subito si faceva molto dura. I belgi approfittavano di ogni occasione per perdere tempo, ogni fallo dei nostri era accompagnato da manfrine, da giocatori che restavano a terra mentre l'arbitro si affrettava a rilevare i minuti da recuperare.

mentre il Belgio prevaleva sempre di più a centrocampo ed aumentava il nervosismo degli azzurri. L'occasione per andare in vantaggio capitava al 32' a Graziani dopo una punizione di Causio conseguente ad un fallo su Tardelli. Ne segue una mischia, e il centravanti azzurro sbuccava dal fondo a porta vuota Pfaff riusciva a ribattere miracolosamente le botte ravvicinate dell'avversario. Veniva ammonito anche Van Der Elst su Antognoni, ma lo scontro costava caro al centrocampista azzurro che rimaneva a terra fuori dei bordi del campo. Gli azzurri giocavano qualche minuto in dieci, poi visiva che Antognoni non riusciva a riprendere Bearzot lo sostituisce al 35' con Giuseppe Baresi.

Una scelta davvero strana, in quanto il sostituto «naturale» di Antognoni era Zaccarelli se Bearzot non ritenesse il centrocampista granata in grado di far la sua parte, tanto valeva che non lo avesse neppure portato in panchina. Giuseppe Baresi si portava al centrocampo granata in grado di far la sua parte, tanto valeva che non lo avesse neppure portato in panchina.

Un cambio avveniva anche nella potente squadra avversaria. Nel finale vedeva i nostri all'attacco, Millecamps metteva gli Graziani al limite. Tardelli toccava la punizione per Causio ma la botta era centrale. Gli assalti finali degli azzurri erano farraginosi, più volontà che idee, in una mischia restava a terra Van Moer ma l'arbitro non se ne curava fino allo scadere del tempo.

La squadra belga si è presentata ammucchiata, in una divisa rossa con motivi gialli, un rosso morbido, non fucile ma un po' d'oro.

Il suo ritmo ha colpito i pochi fucili. L'anno di Millecamps, che sembra non cominciare mai tanto lungo è l'attacco, sembrava poi non finire mai. Un po' d'oro entrava anche la voglia di sapere, di cominciare subito per sapere il tutto di una partita diventata importante da fare sportivamente.

Gli occhi e anche gli odori della gente sono finiti addosso a Van Moer, il belga patriarcale, pieno d'anni, con barba e chierica. Il Belgio aveva quattro berretti, cioè Gerets, Ceulemans, Millecamps, oltre a Van Moer, berbe però più nascente che terrorista, barba cianfrina, fece abbastanza chiarezza.

rotta da un fallo di mano di Millecamps al limite dell'area. La gente gridava al rigore ma il fallo era avvenuto davvero prima della linea bianca, toccava Causio per Altobelli la cui botta finiva alta sulla traversa. Cinque minuti dopo, Millecamps riusciva a compiere un miracoloso recupero, lanciando in angolo, su Bettega, deviato in posizione centrale.

La pressione degli azzurri aumentava, Giuseppe Baresi e Altobelli facevano sentire la loro gioventù, al quarto d'ora Graziani lavorava bene un pallone sulla destra, centrava per Altobelli il quale si ridosso del portiere non riusciva a controllare la sfera. Veniva ammonito Causio, l'arbitro Garrido credeva alla «scena» di Renquin. Continuavano le offensive azzurre, non belle ma certamente generose e pressanti, aveva una palla in mano, si presentava un pericolo, per il rischio per Pfaff quando un pallone veniva deviato verso Van der Elst, scivolava Giuseppe Baresi, Zoff doveva rimediare con un'uscita a valanga salvando la porta.

Un cambio avveniva anche nei belgi, Thys sostituisce l'esultato Van Moer con Verhelst. Al 5' una triangolazione Bettega-Graziani era interrotta da un fallo di mano di Millecamps al limite dell'area. La gente gridava al rigore ma il fallo era avvenuto davvero prima della linea bianca, toccava Causio per Altobelli la cui botta finiva alta sulla traversa. Cinque minuti dopo, Millecamps riusciva a compiere un miracoloso recupero, lanciando in angolo, su Bettega, deviato in posizione centrale.

Quell'odiosa melina

Il gioco dei nostri avversari ha suscitato le ire del pubblico - Dalle barbe «truci» dei rossi agli atteggiamenti un po' guappi dei calciatori in campo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ROMA - Tante tante bandiere tricolori per l'Italia-Belgio, ieri sera allo stadio Olimpico di Roma, tanto da fare contenti i patrioti e i tessili. E azioni instentate di sbandieratori, galoppanti nei molti spazi vuoti lasciati liberi nello stadio, mancava anche nelle curve a 3500 lire, mancava nonostante il gol di Tardelli agli inglesi, nonostante l'odore di finalissima, nonostante la psicosi della corsa al biglietto.

La partita sembrava giocata addirittura con un regolamento diverso di quello fra Italia e Inghilterra. Un altro football, comunque un'altra lotta fra gente con i nervi tutti fuori. Lenta e lentamente la tensione sfociava nella brutalità. Gli Antognoni, fuori Antognoni, ecco al suo posto Giuseppe Baresi per battere il pallone e altro, Graziani mancava un gol ma si rischiava pericoloso, e allora veniva avvolto di botte. Le barbe dei belgi si facevano truci.

Da pensare su, per sapere se davvero il calcio sta così già nei pensieri e nei sentimenti, e se invece non è la televisione a «colpire», ed anche un po' la procedura faticosa per acquistare in anticipo i biglietti del campionato europeo. Molte grida volgari e corali, per i nostri avversari quando sono in campo a fare riscaldamento. Sarebbe tragico se restasse poco calcio, e da sbarrare, scottava ancora anche che...

La partita sembrava giocata addirittura con un regolamento diverso di quello fra Italia e Inghilterra. Un altro football, comunque un'altra lotta fra gente con i nervi tutti fuori. Lenta e lentamente la tensione sfociava nella brutalità. Gli Antognoni, fuori Antognoni, ecco al suo posto Giuseppe Baresi per battere il pallone e altro, Graziani mancava un gol ma si rischiava pericoloso, e allora veniva avvolto di botte. Le barbe dei belgi si facevano truci.

C'è Carter, Pertini «salta» la partita

ROMA — La partita decisiva fra Italia e Belgio, oltre ad una folla festosa che agitava freneticamente centinaia di bandiere tricolori, è stata un richiamo anche per numerosiissimi esponenti politici e sportivi che hanno affollato la tribuna autorità. Si attendeva il presidente della Repubblica Pertini, ma il capo del cerimoniale del Quirinale, dottor Piscitello, ha dichiarato che il presidente aveva dovuto rinunciare con grande rammarico ad assistere alla gara, a causa di importanti impegni alla vigilia della visita del presidente americano Carter.

La partita sembrava giocata addirittura con un regolamento diverso di quello fra Italia e Inghilterra. Un altro football, comunque un'altra lotta fra gente con i nervi tutti fuori. Lenta e lentamente la tensione sfociava nella brutalità. Gli Antognoni, fuori Antognoni, ecco al suo posto Giuseppe Baresi per battere il pallone e altro, Graziani mancava un gol ma si rischiava pericoloso, e allora veniva avvolto di botte. Le barbe dei belgi si facevano truci.

Il ministro dell'Interno Bonino ha dato l'impressione di essere padrone della situazione. All'inizio avrebbe dovuto usare più polso. Il ministro dell'Interno Bonino ha dato l'impressione di essere padrone della situazione. All'inizio avrebbe dovuto usare più polso. Il ministro dell'Interno Bonino ha dato l'impressione di essere padrone della situazione. All'inizio avrebbe dovuto usare più polso.

LE DUE CLASSIFICHE

Girone 1 **Girone 2**

Table with 2 columns: Girone 1 and Girone 2. Rows show team names and scores.

Table with 2 columns: Girone 1 and Girone 2. Rows show team names and scores.

FINALE 3°-4° POSTO
Sabato 21, a Napoli (ore 20.30): Cecoslovacchia - Italia

FINALE 1°-2° POSTO
Domenica 22, a Roma (ore 20.30): Germania - Belgio

MARCATORI
3 RETE: Albés (Germania).
2 RETE: Neboda (Cecoslovacchia); Kist (Olanda, 1 rig.).
1 RETE: Rummelge (Germania); Rep (1 rig.) e W. Van Der Kerhof (Olanda); Fannaka e Visek (Cecoslovacchia); Anastopoulos (Grecia); Wilkms, Brooking e Woodcock (Inghilterra); Ceulemans, Gerets e Coels (Belgio); Dani (1 rig.), Quini (Spagna); Tardelli (Italia).

Quasi certa la cessione ai rossoneri del centravanti e di Tassotti

Giordano al Milan, Zinetti alla Juve?

Il portiere resterebbe per un anno a Bologna - Bigon, Chiodi e tre miliardi alla Lazio

MILANO — È imminente la conclusione, fra Lazio e Milan, del primo grosso affare del mercato. È la loro cessione a Zinetti, che anche con Castagner questo è sempre la stessa Lazio. Lenzi pensa solo a vendere, anziché ricattare.

TOTOLACIO N. 43
Cecoslovacchia-Grecia 1
Germania-Olanda (1,1) 1
Germania-Olanda (r.f.) 1
Spagna-Inghilterra (1,1) 1
Italia-Inghilterra (1,1) x
Italia-Inghilterra (r.f.) x
Cecoslovacchia-Olanda (1,1) 1
Cecoslovacchia-Olanda (r.f.) x
Germania-Grecia x
Spagna-Inghilterra (1,1) 2
Spagna-Inghilterra (r.f.) x
Italia-Belgio (1,1) x
Italia-Belgio (r.f.) x

Opportunita
Ritmo: pensavate di una 1000...
Venite a provare una Ritmo: vi faremo "toccare con mano" l'incredibile spaziosità interna e vi dimostreremo gli altri suoi punti di eccellenza che fanno dire con soddisfazione a 2000 persone ogni giorno: "Oggi ho comprato Ritmo: tanta qualità automobilistica".
motori 1050, 1100, 1300 e 1500